

Rit. cantato: *Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)*

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Signore Gesù, grazie per questo tempo di grazia. Donaci una fede ardente, una fiducia totale, uno zelo apostolico che renda feconda la nostra vita. Come Pietro, anche noi vogliamo gettarci nelle tue braccia.

Tutti

O Gesù, Pastore Buono, guidaci stando davanti a noi, ma voltati spesso indietro per cercarci quando ci smarriamo. Richiamaci con la tua voce, non stancarti di parlarci, non abbandonarci anche quando lo meriteremmo. Fa' che ti riconosciamo nella tua presenza Eucaristica, che è luce, forza e consolazione. Aumenta la nostra fede, accendi il nostro zelo, e dona alla tua Chiesa numerosi e santi operai della messe. Per intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia, apostolo della preghiera per le vocazioni, benedici il tuo popolo e rendilo fedele alla missione che gli hai affidato. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Perché avete paura?



INTRODUZIONE

Guida: Il dubbio, la paura, la fatica del credere: sono esperienze che attraversano ogni discepolo. Anche Sant'Annibale, nella sua vita donata al Vangelo e alla preghiera per le vocazioni, ha conosciuto tempeste interiori e ostacoli esteriori; ma proprio lì ha imparato a riconoscere la presenza viva di Gesù, che non abbandona mai chi lo invoca con fede. Entriamo in Adorazione chiedendo la grazia di una fede più salda, più ardente, più apostolica. Il Signore ci attende nel silenzio dell'Eucaristia: qui Egli forma il cuore dei suoi amici, qui parla a chi lo cerca, qui rinnova la promessa: «La messe è molta...». Entriamo nel mistero della sua presenza.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Signore Onnipotente, che domini il creato e la storia, rafforza la nostra fede e rendici capaci di riconoscerti presente nelle tempeste e nelle consolazioni, nei giorni luminosi e in quelli oscuri. Crea in noi il silenzio che accoglie la tua voce, penetra i nostri cuori con la potenza della tua Parola, perché possiamo discernere ciò che passa e ciò che rimane, vivere da poveri per il Regno, e testimoniare che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, giustizia e pace. Donaci una fede ardente, una fiducia incrollabile, una passione apostolica che renda feconda la nostra vita. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù non abbandona la sua Chiesa nelle tempeste. La sua presenza è discreta ma reale, forte ma umile, e sostiene ogni discepolo che lo invoca. La fede cresce nella prova: così è stato per Pietro, così è per noi, così è stato per Sant'Annibale.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt. 14,22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La barca agitata è immagine della Chiesa, ma anche della vita di ogni credente. Ognuno di noi conosce tempeste: incomprensioni, fatiche, fragilità, ostacoli nella missione quotidiana. Eppure, come Pietro, siamo chiamati a camminare verso Gesù, sostenuti dalla certezza che il Signore non abbandona chi lo invoca.

L. Il vento contrario non è segno dell'assenza di Dio, ma luogo in cui la fede si purifica. Le notti della fede non sono perdite di tempo: sono il luogo in cui il Signore viene "verso la fine della notte", camminando sul mare, cioè sulle nostre paure, sulle nostre prove. A ciascuno di noi ripete: **«Coraggio, sono io, non abbiate paura!»**

Rit. cantato: *Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)*

L. Anche Sant'Annibale ha conosciuto tempeste che avrebbero potuto sco-

raggiare chiunque. Nel 1882 apre il Piccolo Rifugio per le ragazze orfane e abbandonate; l'anno dopo accoglie i ragazzi, educandoli con il metodo di don Bosco, fatto di ragione, religione e amorevolezza. Poi si dedica agli anziani, ai malati, agli abbandonati di ogni tipo. Per sostenere queste opere deve bussare alle porte dei ricchi, del Comune, della Provincia. E spesso trova porte chiuse, cuori induriti, giudizi severi. I massoni gli negano i sussidi; alcuni ecclesiastici lo guardano con sospetto; persino il vescovo, che prima lo aveva incoraggiato, gli dice: «Torni a fare il canonico, dia retta a me.» Sant'Annibale invece preferisce dar retta a Dio. E su questa esperienza amara scrive versi che sono un grido del cuore: «Spesso ho battuto a ferree porte invano; atroce è stata la sentenza mia: — Via di qua l'importuno, egli è un insano: sconti la pena della sua follia!»

Rit. cantato: *Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)*

L. Queste parole non sono solo memoria storica: sono Vangelo vissuto. Sant'Annibale sperimenta la stessa tempesta dei discepoli: la solitudine, il vento contrario, la paura degli altri, il giudizio ingiusto, il rifiuto. Ma proprio lì, dove gli uomini chiudono le porte, Dio apre la sua. Proprio lì, dove tutto sembra crollare, la Provvidenza interviene. Proprio lì, dove la fede è provata, nasce la preghiera per le vocazioni.

Sant'Annibale non si lascia fermare dal rifiuto:

- non smette di bussare,
- non smette di credere,
- non smette di amare,
- non smette di servire i poveri,
- non smette di pregare per i buoni operai.

La sua fede incrollabile nella Provvidenza diventa la risposta alla domanda di Gesù: **«Perché avete paura?»**

Rit. cantato: *Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te, nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re. (2 v.)*

L. Queste parole diventano un invito:

- a non temere le difficoltà,
 - a non scoraggiarsi davanti ai rifiuti,
 - a non smettere di bussare,
 - a non perdere la fiducia nella Provvidenza,
 - a credere che Dio custodisce ciò che nasce da Lui.
- La tempesta non è il luogo della sconfitta, ma della rivelazione. È lì che Gesù dice: **«Coraggio, sono io, non abbiate paura.»**